

# Medicina e letteratura: i Consulti settecenteschi di Antonio Vallisneri

di Flavio Catenazzi\*

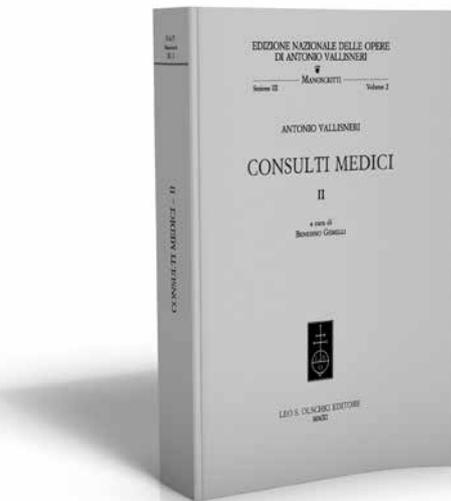
In un'ampia aula del Palazzo del Bo, sede del glorioso Studio di Padova, un maestro di riconosciuta fama, Antonio Vallisneri (1661-1730), sta svolgendo una lezione di anatomia. Numerosi e attenti gli uditori: giovani studenti ma anche dame, che non hanno saputo resistere alla tentazione di ascoltare le parole dello scienziato toscano. La scenetta, non inconsueta negli ambienti accademici settecenteschi, non solo offre una bella testimonianza dell'avidità di conoscere che elevò molte donne al rango di protagoniste della cultura dell'epoca (eco vastissima suscitò, per esempio, la discussione della tesi di Laura Bassi, svoltasi nell'aprile del 1732 all'Accademia delle scienze di Bologna), ma dà pure conto dell'altissimo livello che in Italia raggiunsero gli studi nel settore dell'indagine medico-biologica. Nel 1706 Giambattista Morgagni, pubblicando gli *Adversaria anatomica prima*, divenne un'autorità nel mondo accademico felsineo e solo cinque anni dopo ottenne la cattedra a Padova, esercitando il più popolare e seguito magistero del secolo. Stessa congiunzione nel percorso di Vallisneri: laureatosi a Bologna, fu dalla Serenissima di Venezia chiamato a Padova come docente di medicina pratica e, dal 1711, di medicina teorica. Dai tomi delle sue *Opere fisico-mediche* (uscite postume nel 1733) non è difficile estrapolare le stesse componenti della cultura del Morgagni, capaci di favorire ricerche d'avanguardia, come egli precisa in una sua lettera del '17 ad Antonio Maria Valsalva: «Il nostro signor Morgagni si è fatto molto onore nella Notomia, e fra lui e me spero introdurremo il buon gusto in questa rancida università».

Considerato una delle menti più acute del primo Settecento italiano, e più volte onorato per i suoi contributi scientifici, Vallisneri s'impegnò a combattere la «scaltra ciarlataneria degli impostori», sempre pronti a ingannare la gente con pratiche curative in uso nella vecchia medicina galeonica e umorale e con una farmacopea tipica di un apotecario di corte barocco: illuminante il caso di quel paziente che (scrive Vallisneri in una lettera del '19) «per guarir affatto del suo male de' reni, ha preso un balsamo da un empirico 22 giorni sera, e mattina per

bocca, e s'è avvelenato, corroso il ventricolo, e gl'intestini, con febbre ardente, tormini, vomito, diarrea continua, prostrazioni di forze, itterizia, per tutto il corpo, e insomma è disperato, e pure vogliono, ch'io qui stia per l'apertura del cadavero».

Chiamato spesso al capezzale di illustri ammalati nelle più lontane città, o richiesto di un consiglio dalle persone più comuni che si rivolgevano a lui direttamente o attraverso la mediazione del medico curante, egli aveva per tutti una risposta, dettagliata e persuasiva. Le sue giornate erano dunque occupatissime, come conferma Ferdinando Talenti nella lettera del 12 luglio del 1725: «Come se la passa il Vallisneri? Egli se la passa studiando, medicando, e scrivendo con vantaggio della immortale sua gloria, e con profitto delle Accademie le più letterate dell'Europa». Egli però poco si curò di raccogliere durante la sua vita il corpus dei suoi scritti, in particolare quelle grandi pagine diagnostiche in cui, confrontato con casi clinici difficili o imbarazzanti (come la gravidanza di undici mesi di una dama fiorentina), forniva per iscritto al medico curante, o al paziente stesso che lo aveva interpellato, un esame lucido del male, prescrivendo la terapia più opportuna per combatterlo.

Può essere che l'aura tecnica di questi consulti abbia sequestrato al piacere della lettura molti letterati, ma è grave che abbia a lungo impedito di ricomporre, dagli autografi, il vero volto testuale. A rimetterli al centro dell'opera scientifica vallisneriana si è impegnato da quasi un decennio Benedino Gemelli, docente liceale di latino e greco: lo provano i suoi numerosi saggi usciti in riviste specialistiche, lo prova soprattutto il volume del 2006 (cfr. «Scuola ticinese» 278, gennaio-febbraio 2007), in cui offriva l'edizione critica e commentata di 40 consulti selezionati fra quelli che Giambattista Mauri, trascrittore poco neutrale e fededegno, aveva pubblicato tre anni dopo la morte dell'autore. Dando seguito a questa coraggiosa esplorazione nei penetranti di un genere il meno beneficato dalla critica, lo studioso bellinzonese allarga ulteriormente la finestra aperta sulla medicina pratica del Vallisneri, raccogliendo in questo suo nuovo lavoro un numero cospicuo



di testi. I primi undici, trascritti dalla raccolta di *Lettere scientifiche* (sezione compresa nel terzo tomo delle *Opere fisico-mediche* curata nel 1733 dal figlio di Vallisneri), sono riconducibili al modello classico del consulto medico, pensato e destinato alla comunicazione epistolare diretta e non necessariamente in funzione di una pubblicazione. Tra gli esempi più significativi la lettera XIX, incentrata sulla febbre linfatica della marchesa Anna, consorte di Ubertino Landi, nobile piacentino che tenne dotta conversazione con poeti e scrittori di fama europea, come Carlo Innocenzo Frugoni e Fénelon; o la lettera XXVII, lungo e articolato consulto sull'ipocondria, male assai diffuso all'epoca anche se non mortale, come ricordava, nell'aprile del 1728, il letterato luganese Giampietro Riva all'amico Camillo Zampieri, confidando che «il tempo solo, e 'l divertirsi può porvi rimedio». Prognosi condivisa dal Vallisneri, ma ben più impegnativa e articolata la terapia prescritta a un paziente, un avvocato cinquantaseienne, che a lui s'era rivolto scrivendo di proprio pugno la richiesta di consulto.

In questa e altre pagine, prelevate da un'altra fonte (un manoscritto perugino, importante testimone dell'attività scrittoria del Vallisneri colta nei suoi diversi livelli di finitura), si disegna la figura di un uomo che si è trovato a dover conciliare l'attività accademica, scientifica e didattica con molte richieste d'aiuto, talvolta anche oziose: come quella, per interposta persona, di una «dama grassa, che

non vorrebbe passar innanzi, ma più tosto diventar secca». Risentita (ma quanto mai efficace anche per i tempi moderni) la risposta di Vallisneri: «Io non posso cessar di stupirmi, quando sento alcuno, che sta bene, e cerca rimedi da' medici per istar male. [...] Se vuol rimedi cerchi un medico più birba di me».

A lumeggiare l'alternarsi ai referti degli interventi personali del Vallisneri concorre l'accurato e prezioso apparato di note del curatore, floride di rin-

vii bibliografici, storici e moderni, di chiose linguistiche, di rimandi interni, di riferimenti a questioni scientifiche del tempo seguite nella dimensione europea, e di indicazioni precise dei luoghi di opere citate solo allusivamente nei testi: un commento insomma ricchissimo, da cui emerge la raffinata fioritura di un genere che, posto in auge da Francesco Redi, è condotto dal Vallisneri a un livello di armonia letteraria, giocando con una prosa agile e immediata, che ben rappresen-

ta la rivoluzione espressiva portata nella severa letteratura medica del '700.

\* Già docente presso il Liceo di Locarno ed esperto per l'insegnamento dell'italiano nella scuola media

Antonio Vallisneri, *Consulti medici*, a cura di Benedino Gemelli, vol. II, Firenze, Olschki, 2011.

## Comunicati, informazioni e cronaca

### Prevenzione delle dipendenze – Giovani e alcol

Radix Svizzera italiana sta distribuendo nelle scuole un classificatore in cui sono contenuti diversi quaderni con molte informazioni e suggerimenti per attività che possono essere proposte nelle classi di scuola media al fine di sensibilizzare i giovani sulla tematica dell'abuso di alcolici. A tale proposito si possono pure consultare i siti [www.alcolnelcorpo.ch](http://www.alcolnelcorpo.ch) e [www.alcolecircolazione.ch](http://www.alcolecircolazione.ch). Esempolari del classificatore sono ottenibili da Radix Svizzera italiana, scrivendo a [info@radix-ti.ch](mailto:info@radix-ti.ch).

### KOVIVE: aiutare i bambini più svantaggiati ospitandoli per una vacanza

I bambini confrontati con la povertà hanno bisogno di solidarietà e di un aiuto concreto. Per accogliere un bambino non occorre un programma di attività, né una camera individuale né tanti giocattoli: la cosa più importante è dedicargli tempo, attenzioni e affetto.

Kovive prepara adeguatamente le famiglie ospitanti per il loro compito; inoltre in ogni regione c'è una rete di collaboratori ai quali ci si può rivolgere in caso di bisogno. L'anno scorso 100 bambini provenienti dalla Francia hanno potuto trascorrere le loro vacanze in Ticino. Per l'estate 2013 si cercano 50 nuove famiglie ospitanti (15 luglio - 2 agosto 2013 e 1 agosto - 17 agosto 2013).

Per ulteriori informazioni: [info@kovive.ch](mailto:info@kovive.ch), [www.kovive.ch](http://www.kovive.ch); Gemma Fuchs, Bironico, collaboratrice regionale, telefono 091 946 28 57; Mara Kilcher-Monti, Bosco Luganese, collaboratrice regionale, telefono 091 605 15 32.

## Concorso di scrittura Il mondo che vorrei

Per gli allievi di scuola media  
e delle scuole del Cantone dei Grigioni

21 dicembre 2012. Secondo i Maya, il mondo sarebbe stato  
inghiottito da chissà quale evento catastrofico:  
una guerra nucleare? Lo schianto di un asteroide? L'esplosione del sole?  
No! Niente di tutto questo!

### SIAMO ANCORA QUI

Però qualcosa è cambiato: è nato un nuovo mondo,  
una nuova fase di cui tu sarai il protagonista per entrare in un'altra  
dimensione di consapevolezza comune.



Tu hai la facoltà di sognare; prova ad immaginare un futuro migliore. Ora il padrone del destino di tutta l'umanità sei tu; lavora di fantasia per cambiare lo stato delle cose.

### Vuoi partecipare al concorso?

I dieci lavori migliori riceveranno un premio del valore di 200.- franchi ognuno, offerto da UBS

I testi saranno valutati da una giuria, che terrà conto della pertinenza al tema, dell'originalità e della correttezza linguistica. I giudizi della giuria saranno inappellabili. La premiazione si terrà il mese di giugno del 2013 e i vincitori saranno avvisati personalmente.

### I testi sono da inviare entro il 12 aprile 2013

a: Claudio Rossi, casella postale 10 - 6515 Gudo  
Lunghezza massima: 3000 battute, spazi inclusi

Non firmare il tuo testo, ma allega allo scritto un altro foglio con il titolo, il tuo nome, cognome, indirizzo, numero di telefono e scuola.

